

Marcianise

Fu per tutto il Medioevo e l'Età moderna casale di Capua. Nelle fonti viene definita anche *villa, terra o locus*. Nel 1809 Murat la eresse a capoluogo di circondario, attribuendole una funzione che fu successivamente confermata da Ferdinando IV. Nel 1872 ottenne da Vittorio Emanuele II il titolo di città e un proprio stemma. L'etimologia del toponimo sarebbe latina secondo alcuni (Granata, Giustiniani, De Paulis), secondo altri non anteriore al secolo XI (Iannelli).

Geografia storica

Situata a 33 m sul livello del mare, dista 6 Km da Caserta e 20 Km da Napoli. Sorge all'interno della piana campana, nel cuore dell'area dell'antica *Liburia* lambita dai Regi Lagni e incisa dalle tracce, rimaste indelebili, della centuriazione romana. Conta una popolazione di 38.878 abitanti. È raggiunta dall'A2 *Roma-Napoli* (uscita Caserta Sud), nella quale confluisce l'A30 *Caserta-Salerno*. Sul territorio comunale insistono i principali insediamenti industriali e polifunzionali della Provincia di Caserta (Il Tarì, Oromare, Polo della Qualità, 3 M, Siemens, Marconi, Big Maxicinema).

Storia

L'attestazione documentaria più antica, che risale al 1052, è contenuta nella donazione dei beni in Principato di Capua che i fratelli Landenulfo e Adenulfo Marzano, insieme con il nipote Pietro, fecero al monastero di Montecassino. Nel 1231 Federico II accordò alla Chiesa di Capua alcuni diritti feudali su terre prossime a M. Risale al 1276, al tempo dell'arcivescovo Marino Filomarino (1252-1286), la prima notizia certa della dipendenza feudale degli abitanti «ville Marzanisii» dalla Chiesa di Capua (IANNELLI, p. 215). Durante il governo dell'arcivescovo Ingerranno de Stella (1312-1334), la Chiesa capuana contava vassalli, oltre che a M., negli abitati vicini di Airola, Campocipro e Trentola (MONACO, *Recognitio*, p. 42). Nel 1392 il principe Ottone di Brunswick vendette il feudo di M. al conte di Lecce, Raimondo del Balzo Orsini, il quale, a sua volta, lo restituì alla Chiesa di Capua prima del 1400. Muzio Attendolo Sforza, capitano di ventura al servizio di Luigi III d'Angiò, sottrasse all'arcivescovo Filippo Barile la terra di M., prima che, nel 1421, il condottiero Braccio da Montone, suo diretto rivale, ottenuta Capua in signoria dalla regina Giovanna II, riportasse i casali della città all'obbedienza della sovrana. Nell'indulto generale del 1422, che seguì all'impresa, l'«università della villa di Marzanise» è segnalata come la più «distinta» fra le comunità di uomini interessate alla decisione della Corte di Napoli. Nel 1425 Giovanna II concesse

M. in feudo al suo favorito Ser Gianni Caracciolo, che la tenne fino a che, nel 1432, non fu assassinato.

Ritornata in possesso della Chiesa di Capua, subì i contraccolpi dello schieramento filoangioino imposto dal presule capuano, il cardinale Nicola d'Acciapaccio. Il 15 dicembre 1435 Alfonso d'Aragona ne espugnò, infatti, il castello, dopo averlo assediato. Tra il 1435 e il 1436 la nomina dei sei eletti e del sindaco dell'università di M. fu subordinata, per volere dell'Aragonese, al consenso previo dei capitani regi incardinati a Capua (Iannelli, pp. 263-278).

Nel 1504 il gran capitano Consalvo de Cordova concesse M. al duca di Termoli, Andrea di Capua, già detentore del feudo contiguo di Castel Airola. Il nuovo feudatario cinse l'abitato di mura e di fossati, e vi fece elevare torri fortificatorie. Gli eletti di Capua non si rassegnarono tuttavia alla perdita del casale soggetto alla città. Il 3 febbraio 1506 Ettore Fieramosca e Tommaso Siniscalco, latori presso Ferdinando il Cattolico della loro richiesta di annullamento dell'infeudazione al di Capua, ottennero il ripristino della piena giurisdizione della città demaniale sul territorio di M. La reintegra del casale al dominio della città di Capua bloccò ogni tentativo dell'università di M. di avere un proprio capitano (Vitolo, *L'egemonia cittadina*, p. 20). Nel marzo dello stesso anno il Consiglio cittadino di Capua iniziò l'esame della controversia insorta tra gli uomini di M. e il barone di Trentola e di Lorianò, fin da quando l'università aveva ottenuto dal re Federico d'Aragona di tenere il mercato locale ogni mercoledì. La vicenda giudiziaria si risolse a favore dei marcianisani il 14 maggio 1511, quando la Corte vicereale di Napoli concesse loro il privilegio del mercato del venerdì.

Fortificazioni

Nel Tardo Medioevo è documentata l'esistenza di tre castelli sul territorio di M.: il castrum Marzanisii, oggi non più esistente, ma localizzabile nell'area dell'attuale piazza Umberto I, e i castelli di Lorianò e di Airola, tuttora esistenti e situati rispettivamente a sud e a sud-ovest del Comune.

Castrum Marzanisii: l'esistenza del castello di M. sarebbe documentata già prima del 1174, a stare alla testimonianza secentesca di Michele Monaco. In particolare, secondo l'erudito capuano, la cattedrale di Capua sarebbe stata decorata, durante gli anni di governo di papa Alessandro III (1159-1181), con diciannove quadroni di marmo effigiati, sull'ultimo dei quali sarebbe stato raffigurato uno stemma con un castello e sarebbe stata leggibile l'iscrizione «Castrum Marzanisii quod est de demanio Ecclesiae Capuae» (Monaco, *Sanctuarium*, p. 600). Nella documentazione superstite per i secoli XII e XIII M., tuttavia, non viene mai detta *castrum*, bensì, come già precisato, *villa*, *casale* o semplicemente *locus*. Viceversa, le notizie sul castello si fanno puntuali

a partire dal 1370, allorché l'arcivescovo capuano Stefano della Sanità vi prese dimora (Iannelli, p. 245), imitato in ciò dai successori. I danni ad esso inferti dagli scontri tra Muzio Attendolo Sforza e Braccio da Montone probabilmente lo resero inabitabile, giacché dopo il 1420 la torre, i gradoni di accesso alla stessa addizione difensiva, nonché gli appezzamenti finitimi al fossato furono dati in locazione (ivi, p. 264). Prima del 1467 i capuani, in qualità di signori di M., ristrutturarono ed ampliarono la fabbrica del castello, inglobandovi la chiesa di S. Michele Arcangelo: edificio, questo, dal quale sarebbe partita da allora, ogni anno, la processione del Corpus Domini (BCM, *Platea*, f. 29r.).

Castel Loriano: nell'area meridionale dell'abitato di M., lungo la provinciale *Loriano-Trentola*, all'incrocio con l'asse viario che si collega all'antica via Atellana, sorge il castello di Loriano, emergenza monumentale quattrocentesca tra le più rilevanti di Terra di Lavoro; è attestato per la prima volta nel testamento del 1447, nel quale figura il nome del giudice Giovanni Falcone «de castro Loriani» (BCM, *Pergamene*, doc. n. 9). La massiccia costruzione, immersa in un esteso bosco, in origine era circondata da un fossato e da una cinta muraria considerevole per estensione. Oggi risulta in massima parte distrutta e ormai inglobata in muri di contenimento. Della corte interna facevano parte la chiesa dedicata a s. Marcello e i locali per la servitù e per il magazzinaggio. Di notevole interesse sono tuttora le due torri cilindriche di guardia, originariamente orlate a merli aragonesi e munite di feritoie.

Castel Airola: la prima menzione del castello risale al 1501 (BCM, *Pergamene*, doc. n. 34). Nella documentazione edita, e fino alla fine del XV secolo, il sito di Airola è citato sempre come *villa*. Tuttora il corpo della fabbrica, nonostante i ripetuti interventi di ampliamento e ristrutturazione compiuti negli ultimi secoli, presenta tracce leggibili del nucleo originario del castello, con la torre di guardia, un porticato, destinato ad accogliere internamente i magazzini, il piano nobile con i saloni e gli ambienti di servizio, un'ampia corte attigua, a base rettangolare, che ospitava la chiesa di S. Giovanni.

Demografia

Nel 1504 furono censiti a M. 335 fuochi, come si legge nel *Cedolario di Terra di Lavoro* (Iannelli, p. 289). Dal catasto che la città di Capua realizzò poi, nel 1523, per tutti i suoi casali (ASCC, *Catastum Forie Terre Lanei*, ff. 260v.-313r.), risulta che il territorio di Marcianise era abitato da circa 2400 anime. I 424 fuochi nei quali gli abitanti erano computati erano distribuiti, più in particolare, nei seguenti luoghi: *villa Ayrole* (60 f. = 247 ab.); *villa Camporcipri* (32 f. = 102 ab.); *villa Grummi* (7 f. = 21 ab.); *villa Marcianise* (83 f. = 421 ab.); *burgus de li Felice* (19 f. = 127 ab.); *burgus Carcziani* (45 f. = 268 ab.); *burgus Pagniani* (51 f. = 354 ab.); *parrochia Sancti Symeonis*

(73 f. = 463 ab.); *burgus Annunciate* (42 f. = 312 ab.); *massariis Marczianisii* (12 f. = 74 ab.).

È degno di attenzione il dato che emerge dal confronto tra il centro rustico di Grummo, dove si rileva una media di tre abitanti per fuoco, e il borgo dell'Annunziata che con i suoi 312 abitanti, aggregati in appena 42 fuochi, registrava una media di 7,4 componenti a fuoco, la media più alta rilevata in tutta Terra di Lavoro (Lepre, *Terra di Lavoro*, p. 158).

Organizzazione ecclesiastica

Sin dal XII secolo il territorio di M. ricade in parte sotto la giurisdizione ecclesiastica della diocesi di Capua e in altra parte sotto quella di Caserta. Dal 1113, infatti, anno in cui l'arcivescovo di Capua Sennete eresse la diocesi casertana nominandovi il primo vescovo Rainulfo, questi ebbe la giurisdizione sulle chiese di S. Castrense, S. Silvestro, S. Simeone e S. Vito, site in Marcianise, di S. Giovanni, S. Pietro e S. Maria ad Airola, di S. Marcello e S. Maria a Lorianò, di S. Nicola, S. Maria e S. Vito a Trentola; rimasero, invece, di pertinenza capuana le chiese di S. Cesareo, Santa Giuliana, S. Martino e S. Angelo (Granata, *Storia sacra*, II, p. 135; Vultaggio, pp. 55-56).

Col tempo alcune di queste chiese furono abbandonate o probabilmente assunsero altre intitolazioni, mentre altre furono erette nell'area centrale del castrum e presso centri demici minori in via di espansione, come Airola, Lorianò e Trentola.

Dai rendiconti delle decime dovute alla Camera apostolica dagli enti soggetti alle diocesi capuana e casertana, per gli anni 1308-1310 e 1326-1327, risultano attestate le chiese di S. Vito di Palmentata, S. Angelo e S. Martino di Marcianise, S. Nicola d'Airola e S. Giuliano d'Airola, facenti parte della diocesi di Capua, mentre ricadevano sotto la giurisdizione ecclesiastica di Caserta le chiese di S. Simeone di Marcianise, S. Castrense, S. Giovanni e S. Maria ad Airola, S. Marcello e S. Maria a Lorianò, S. Massimo di Grummo, S. Maria e S. Nicola a Trentola (*Rationes decimarum Italiae*).

Istituzioni ecclesiastiche

S. Michele Arcangelo (duomo): l'edificazione del primo nucleo monumentale della chiesa risale alla metà del XV secolo, ma il luogo di culto esisteva già prima del 1113, in quanto è menzionato nel privilegio di Sennete insieme alla chiesa di S. Martino, che probabilmente sorgeva presso il castello di M. A partire dalla seconda metà del XV secolo è ricordata, comunque, la sola chiesa di S. Michele Arcangelo, la quale nel 1524 fu insignita del titolo di collegiata (Delli Paoli, *Il Duomo*, pp. 15-31). Dal 1980 la chiesa conserva ed espone in una cappella laterale un affresco staccato proveniente dalla chiesa

rupestre di S. Venere. L'affresco (sec. XV) ritrae la Vergine che sorregge con una mano il Bambino e con l'altra stringe un melograno. Sul lato destro si riconosce s. Sebastiano. A sinistra è raffigurata una santa, nella quale è da riconoscere probabilmente proprio santa Venere, con un libro e una palma in mano.

SS. Annunziata: la chiesa, con annesso ospedale, sorse tra il 1334 e il 1336. Il primo nucleo era costituito da un "Cappellone" ornato d'oro e di figure, la principale nicchia del quale era dedicata a s. Giovanni Battista ed era riservata alle riunioni dei cinque economisti della Congregazione della Casa Santa dell'Annunziata. Per tutto il XV secolo e fino ai primi anni del 1500 l'ente accumulò, attraverso donazioni e lasciti testamentari, un ingente patrimonio sia in denaro sia in beni immobili, che fu utilizzato in buona parte per sostenere le spese di manutenzione ordinaria e di ampliamento delle fabbriche del luogo di culto e del nosocomio. I lavori per la costruzione in forma monumentale della chiesa, quale oggi si presenta, cominciarono intorno al 1520 e proseguirono fino agli inizi del XVII secolo (Marino, pp. 47-77).

Santa Maria delle Grazie: la tradizione vuole che il primitivo impianto della chiesa sorgesse intorno all'XI secolo, a ridosso del castello di M. Del nucleo primitivo restano ormai solo alcune monofore ad arco accentuatamente acuto ed un'edicola votiva nella quale è ancora leggibile l'affresco della *Madonna con Bambino e angelo*, risalente al XV secolo (Delli Paoli, *S. Maria delle Grazie*, p. 19).

Sono tuttora esistenti le chiese medievali di *S. Simeone* (1113), *S. Maria di Trentola* (1114), *S. Lorenzo in Predole* (1130), *S. Maria Assunta dei Pagani* (1141), *S. Venere* (1285), *S. Giuliano d'Airola* (1327) e *S. Giuliano a Puzaniello* (1445).

Santo Patrono

Come in tanti altri centri legati alla tradizione longobarda, il santo patrono di M. è s. Michele Arcangelo, cui è dedicata la chiesa principale, comunemente definita duomo.

Centri demici minori

Loriano: la località, situata a sud di M., è attestata come *Lurianum* nell'atto di istituzione della diocesi di Sant'Agata dei Goti, risalente al 969. Del feudo di Loriano e Trentola furono signori il giurista napoletano e protonotario del regno Bartolomeo di Capua († 1328) e, nel 1408, per metà il conte di Caiazzo Giampiero Origlia e, per l'altra metà, il protonotario regio e signore di Acerra, Gorello Origlia (Caporale, *Memorie*, pp. 280, 285). Con il privilegio di Alfonso I d'Aragona del 1436, l'università di Capua ne ottenne la demanialità e

l'incorporazione (Vultaggio, p. 91). Nel 1489 il feudo di Lorianò e Trentola apparteneva al barone Francesco Brancaccio. Nel XVI secolo passò alla famiglia fiorentina degli Alamanni, che ne mantenne il possesso fino alle leggi eversive della feudalità del 1806.

Airola: la terra, appartenuta fino a tutto il secolo XVII a Capua, è nominata per la prima volta nella concessione del principe Riccardo II di Capua a favore del monastero di S. Biagio di Aversa, avvenuta nel 1098.

Sul territorio di Marcianise sono inoltre documentate località presso le quali si formarono, per lo più intorno a chiese e cappelle rurali, centri abitati di piccola consistenza, privi di continuità nel tempo e di qualsiasi rilievo sul piano amministrativo, di cui sono rintracciabili attestazioni più o meno remote. Si tratta di: Esole (1130), Feudo Carbone (1445), Grotte (1241), Grummo (1114), Ilice (1187), La Baira (1418), Lagnone (1467), Le Taglie (1447), Mollamento (1453), Padulicella (1445), Predole (1130), Quaranta (1431), Sala (1098), S. Lorenzo (1391), S. Martino della Cornecella (1467), Trentola (1114), Trivio (1341).

Airola,

Archivio e Biblioteca

Presso la Biblioteca Comunale di Marcianise è conservato l'Archivio storico della Congregazione di Carità. Del fondo archivistico della Casa Santa dell'Annunziata fa parte integrante una raccolta di 56 documenti membranacei che coprono l'arco di tempo compreso tra il 1374 e il 1648. Lo rende pregevole, inoltre, la serie delle platee sei e settecentesche, cioè i libri manoscritti, redatti ad uso interno degli enti di appartenenza, che riportano la cronistoria degli istituti basata, sulla falsariga dei cartulari medievali, sui titoli di possesso.

Fonti e bibliografia

BCM (= Biblioteca Comunale di Marcianise), *Pergamene*, docc. nn. 9, 34); ASCC (= Archivio storico del Comune di Capua), *Catastum Forie Terre Lanei*, p. III, fasc. 1141, ff. 260v.-313r.; M. Monaco, *Sanctuarium Capuanum*, Neapoli 1630; BMC, *Platea di tutti li beni e rendite del sacro ospedale e chiesa della Santissima Annunziata della terra di Marcianise*. A. D. MDCCXXII; F. Granata, *Storia civile della fedelissima città di Capua*, Napoli 1752-1756, II, p. 135; Idem, *Storia sacra della Chiesa metropolitana di Capua*, I-II, Napoli 1766; L. Giustiniani, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, vol. V, Napoli, 1802, pp. 360-361; N. De Paulis, *A rivendicare l'abolito Stemma della città di Marcianise*, s.l., 1878; G. Iannelli, *Qual è la storia vera della nuova città di Marcianise? Ovvero Marcianise in rapporto alla Chiesa e città di Capua e suoi feudatari. Osservazioni e documenti*, Caserta, stab. tip. G. Nobile e C., 1879; G. Caporale, *Memorie storico-diplomatiche della città di Acerra e dei conti che la tennero in feudo: corredate di riscontri tra la storia civile e la feudale della Campania*, Napoli, 1890; *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Campania*, a cura di M. Inguanez, L. Mattei-Cerasoli, P. Sella, Città del

vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942, pp. 183-233; *Le pergamene di Capua*, a cura di J. Mazzoleni, I-II, Napoli, Istituto di Paleografia e Diplomatica dell'Università degli Studi di Napoli, 1957-1960; Abbazia di Montevergine, *Regesto delle pergamene*, a cura di G. Mongelli O.S.B., IV, *Sec. XIV*; V, *Secc. XV-XVI*; VI, *Secc. XVII-XX*, Roma, Ministero dell'Interno (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXXII-XXXIV), 1958; S. Delli Paoli, *Il Duomo di Marcianise*, Napoli, Tipografia Portosalvo, 1982; A. Lepre, *Terra di Lavoro*, in *Storia del Mezzogiorno*, vol. V, 1986, pp. 96-234; S. Delli Paoli, S. Maria delle Grazie, un'opera da conservare, San Nicola La Strada, Tipografia Saccone, 1993; C. Vultaggio, *Caserta nel Medioevo*, in *Per una storia di Caserta dal Medioevo all'Età contemporanea*, a cura di F. Corvese e G. Tescione, Napoli, Athena, 1993, pp. 23-114; N. Letizia, *Marcianise, il tempo, il volto, l'anima*, Caserta, Tipografia Ozanam, 1997; S. Costanzo, *Marcianise. Urbanistica, architettura ed arte nei secoli*, Napoli, Clean, 1999; S. Marino, *L'Annunziata di Marcianise nel Tardo Medioevo (1336-1513)*, in «Quaderni meridionali», nn. 33-34, Napoli, 2003, pp. 47-77; G. Vitolo, *L'egemonia cittadina sul contado nel Mezzogiorno medievale*, in *Città e contado nel Mezzogiorno tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di Giovanni Vitolo, Salerno, Laveglia, 2005, pp. 9-26.

SALVATORE MARINO